



Sono in arrivo le rondini simbolo di primavera, di buon augurio, di fedeltà, di rinascita.

Hanno superato il deserto del Sahara.

Hanno lottato contro perturbazioni e venti in tempesta.

Hanno fatto qualcosa di straordinario.

E tutto questo per venire a riprodursi proprio in quell'angolino di casa nostra, sotto il tetto.

Una singola rondine può consumare fino a 850 mosche e zanzare al giorno. Non esiste insetticida più efficace ed ecologico.

Sono prevalentemente monogame e una volta costituita la coppia restano fedeli; hanno uno spiccato senso, che si potrebbe definire

domestico, che le spinge a tornare ai propri nidi e luoghi dove sono nate.

Il nido è a forma di coppa e per costruirlo usano il fango reperito da pozzanghere impastato nel becco assieme a erba e altro materiale vegetale.

Capita spesso di vedere tanti nidi affiancati l'uno all'altro perché amano vivere vicine, in condominio.

Il loro habitat naturale è la campagna ma alcune si sono spinte a nidificare anche nei centri abitati.

Possono cantare da sole o in coro emettendo dei vocalizzi diversi a seconda del segnale che vogliono lanciare.

Il continuo cinguettio dei piccoli dice una cosa sola: "abbiamo fame".

Quando un maschio vuole conquistare una femmina cerca di farsi notare allargando la coda e cantando i suoi versi d'amore.

A settembre ripartono, superano il Mediterraneo e raggiungono il Marocco, l'Algeria, la valle del Nilo e vanno a svernare fino al Sud Africa.

Simbolo del viaggio, della libertà, dell'eterno ritorno a casa, la rondine fa riferimento all'anima che dopo aver compiuto il suo percorso torna sempre all'origine arricchita di esperienza.

Simbolo di purezza e di rinascita rappresenta tutto ciò che ciclicamente si rinnova. Associate all'amore, alla lealtà, alla pace, ritornano in un nido semplice ed essenziale, ci insegnano che abbiamo bisogno di poco, per essere: "abbiamo bisogno di noi".

*(Mirella Equilibrati)*